



**Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori  
della Provincia di Agrigento**

# Rassegna stampa

6 febbraio 2019

«Il capoluogo agrigentino oggi è isolato dal resto della provincia»

**Domenico Vecchio**

«Teniamoci stretti il viadotto Akragas ed auguriamoci che sia ristrutturato presto. Non era pensabile abbattere una infrastruttura del genere senza che ci fosse una viabilità alternativa». Il presidente dell'Ordine degli architetti di Agrigento commenta così la notizia dell'avvio dei lavori sul viadotto Akragas chiuso ormai da almeno due anni. L'Anas ha reso noto anche che i lavori sul viadotto potrebbero avere inizio entro il mese di febbraio tramite l'impresa aggiudicataria «Valori Scarl» che ha vinto l'appalto presentando l'offerta ritenuta migliore. Tra i lavori sono previsti vari interventi lungo le strade di Agrigento che vanno tra Siculiana e Porto Empedocle. Eppure all'indomani del crollo del ponte Morandi a Genova, stesso progettista di quello agrigentino, sull'onda emotiva si era aperto un dibattito sulla possibilità di abbattere anche l'infrastruttura in territorio agrigentino. «In questi otto mesi – commenta Alfonso Cimino – si è parlato molto del viadotto, siamo stati persino convocati alla commissione Ars ed in quella sede abbiamo compreso che c'erano le somme per recuperare l'opera e che i tecnici avevano un progetto per mettere in sicurezza il viadotto. La cosa che ci ha preoccupati è stato sentire tante posizioni contrapposte. A quelli che pensano che possiamo fare a meno del viadotto chiedo di riflettere su alcuni aspetti

fondamentali». Il presidente dell'Ordine degli Architetti pone la questione su quattro punti: culturale, tecnico, sociale e politico. «È vero - dice Cimino - che 50 anni fa si è realizzata una struttura di grande impatto con piloni piantati dentro una necropoli romana. Adesso però non possiamo pensare che quel danno venga meno perché non si possono ripristinare i luoghi di origine. Abbattere una struttura del genere comporterebbe inoltre costi maggiori della ristrutturazione stessa e nessuno può riportare indietro le lancette dell'orologio. Se facciamo un'analisi costi-benefici è sicuramente più conveniente ristrutturare». Cimino poi sottolinea l'aspetto tecnico. «I progettisti si sono presi le loro responsabilità, hanno fatto le lo-

ro verifiche, stilato un progetto ed assicurato la ristrutturazione. Ci restituiranno quindi una struttura efficiente». Per l'architetto c'è anche la questione sociale. «Il capoluogo agrigentino oggi è isolato dal resto della provincia. In qualsiasi direzione vogliamo spostarci ci sono infrastrutture inadeguate. Abbattere quelle esistenti servirebbe solo ad isolarci ulteriormente». Infine l'aspetto politico. «Lascerei i politici fuori dalle scelte tecniche. Oggi la politica non può sostituirsi ai tecnici e viceversa. Chi pensa di stornare queste somme per realizzare altre opere non ha consapevolezza della realtà. Si ristrutturino intanto il viadotto, poi sarà compito della politica trovare fondi per realizzare altre opere utili alla collettività». (\*Dv\*)



**Ordine degli architetti.** Alfonso Cimino

**Parla il presidente degli architetti**

## Cimino, il viadotto Morandi? «Impensabile l'abbattimento»